

L'INTERVISTA

Andrea Orlando

“Sono misure senza ambizioni e inique Per le pensioni non hanno trovato i soldi”

L'ex ministro del Lavoro: la maggioranza, soprattutto la Lega, ha fatto solo passi indietro

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Andrea Orlando risponde da Manchester, dove oggi parteciperà alla riunione della campagna “Make Amazon Pay” con, tra gli altri, la ministra del Lavoro spagnola, Yolanda Diaz, e il senatore americano Bernie Sanders. «Discuteremo delle strategie per far sì che Amazon paghi i suoi lavoratori, le sue tasse e per i suoi danni ambientali – spiega l'ex ministro e deputato Pd – racconterò di quando, nel 2021, riuscimmo a far riconoscere la presenza delle rappresentanze sindacali all'interno degli stabilimenti Amazon». Ma sono passati due anni e ora al governo c'è la destra di Giorgia Meloni, alle prese con una legge di Bilancio che per Orlando è «senza ambizioni ed iniqua» e dimostra che «la realtà è più forte della loro propaganda». A cominciare dalle pensioni, su cui «la maggioranza, soprattutto la Lega, ha fatto solo passi indietro».

Dal ministero dell'Economia parlano di «bozze inattendibili» e invitano ad aspettare il testo della manovra prima di giudicare...

«Proveranno ad aggiustare qualcosa, ma credo che i margini siano molto ridotti. A meno di conigli dal cilindro, i numeri sono quelli che sono. Sulle pensioni, ad esempio, per un intervento strutturale servirebbero miliardi, che non mi pare siano in grado di trovare. Con le parti sociali avevamo individuato tre direzio-

ni per superare la Fornero soprattutto per giovani, lavoratori usuranti e donne».

La Lega assicura che un segnale lo daranno: è il capitolo previdenziale quello più delicato per il governo?

«Senza dubbio il più incredibile, dopo tutte le promesse e la campagna demagogica sul superamento della legge Fornero. Questo è un governo dottor Jekyll e mister Hyde, che predica una cosa e poi fa l'opposto. Alla fine, ci troviamo con un'ipotesi che offre eccezioni alla Fornero per una platea ancora più ristretta rispetto alle manovre precedenti».

A proposito di donne, secondo Meloni il taglio dell'Iva sui prodotti per l'igiene femminile e per l'infanzia non ha funzionato ed è giusto eliminarlo. Che ne pensa?

«Ma non ha funzionato per chi? Forse per chi ha un reddito alto, ma per chi non arriva a fine mese ha fatto la differenza. Se poi Meloni si aspettava che, grazie al taglio dell'Iva sui pannolini, si registrasse un'impennata delle nascite in Italia, era molto ottimista».

Restando sulle tasse, è favorevole all'ipotesi di pignoramento sul conto corrente dei contribuenti inadempienti?

«Guardi, non siamo noi che abbiamo fatto eccezioni rispetto alla fedeltà fiscale e, se si mettono a punto strumenti efficaci per far pagare le tasse, faranno la fine della tassa sugli extraprofitti. Abbiamo denunciato da subito l'assenza del rafforzamento di strumenti per la lotta all'evasione. Dopodiché anche qui

vedo una contraddizione».

Quale?

«Pensare ai pignoramenti e, contemporaneamente, prospettare una nuova pace fiscale, che è il loro modo per definire i condoni. Così si fa calare il gettito e la fedeltà fiscale, oltre a creare i presupposti per leggi di Bilancio ancora più difficili in futuro».

Che spetteranno sempre a Meloni: vi ha avvertito che vuole governare per altri quattro anni, fatevene una ragione...

«Mi sembra che quel messaggio, più che alle opposizioni, fosse diretto ai suoi alleati. Mi domando in quale altro Paese un capo di governo usi un dibattito su Europa e crisi internazionali per mandare pizzini all'interno della sua maggioranza. Ma è la dimostrazione del nervosismo di Meloni».

Cos'altro preoccupa la premier?

«Il fatto che tutta la retorica sul rafforzamento del ruolo dell'Italia a livello europeo si stia sgretolando. La riforma del Patto di stabilità se la stanno vedendo tra loro Francia e Germania, con il rischio che si torni all'epoca del rigore e dell'austerità. Il tentativo della premier di fare da cerniera tra i Paesi fondatori dell'Ue e quelli di Visegrad è fallito, tanto più dopo la sconfitta della destra polacca e la vicinanza a Putin di Orban. La verità è che, dalla revisione del Pnrr alla ratifica del Mes, invece di mostrarsi affidabili stanno facendo di tutto per complicarsi la vita al tavolo del negoziato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



03374

“

03374

Volevano superare
la Fornero, ma
i vantaggi sono
per una platea
ancora più ristretta